

# CHIESA

**IN CATTEDRALE** Domani alle 18 con la partecipazione dell'Azione cattolica

## La Messa del vescovo Maurizio nella solennità dell'Immacolata

Nel corso della celebrazione gli aderenti all'associazione rinnoveranno il proprio "sì" e ci sarà la benedizione delle tessere

di **Raffaella Bianchi**

■ Domenica 8 dicembre è la solennità dell'Immacolata Concezione. Il vescovo, monsignor Maurizio Malvestiti, presiederà la celebrazione solenne alle 18 nella Cattedrale di Lodi. Durante la Messa l'Azione cattolica cittadina rinnoverà il proprio "sì", nella giornata in cui si guarda al "sì" di Maria e che l'Ac dedica all'adesione all'associazione.

In tutte le parrocchie della diocesi in cui è presente l'Azione cattolica, domenica 8 dicembre ci sarà un momento speciale e durante la Santa Messa festiva verranno benedette le tessere degli aderenti.

Sono un migliaio gli aderenti Ac in tutta la diocesi di Lodi, diffusi in diverse parrocchie o gruppi di parrocchie.

A Lodi città l'associazione conta 150 aderenti.

Proprio l'Azione cattolica cittadina, domenica 8 dicembre si ritrova alle 16 presso il salone Maisano, in via Callisto Piazza 15: sarà l'occasione per incontrarsi con il presidente diocesano di Ac, Giuseppe Migliorini. Seguirà un momento di merenda e di scambio degli auguri. Quindi alle 18 tutti si recheranno in Cattedrale, per partecipare alla Messa presieduta dal vescovo.

Monsignor Malvestiti, guida della Chiesa di Lodi, benedirà le tessere dei soci che appartengono a tutte le parrocchie di Lodi città.

Alla celebrazione sono invitati anche gli aderenti della diocesi che lo desiderano e che possono.

Intanto l'Azione cattolica di Lodi ha già preparato il calendario con le proposte per gli esercizi spirituali diocesani del 2025, dal titolo "Pellegrini di speranza".

Sul sito dell'associazione si possono consultare le date, le destinazioni e i costi. Anticipiamo che il primo fine settimana è



La celebrazione in Cattedrale nella festa dell'Immacolata dell'anno scorso

quello dal 28 al 30 marzo ed è dedicato agli adulti, alle coppie e alle famiglie (a Bocca di Magra, provincia di La Spezia).

Il 5 e 6 aprile sono i giorni previsti per i bambini dai 6 ai 9 anni a Pontenure (Piacenza). Dal 4 al 6 aprile sempre a Pontenure sono invitati i ragazzi dai 10 ai 14 anni.

E dal 4 al 6 aprile sono anche i giorni dedicati ai 18enni e giovani a Fornovo di Taro. Per la Terza età, l'ospitalità è a Calino (Brescia) dal 6 all'8 giugno. Per maggiori informazioni si possono chiamare i numeri: 334 9321314, 339 8900859. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'agenda del Vescovo

#### Sabato 7 dicembre, Sant'Ambrogio Vescovo

A **Marzano**, in chiesa parrocchiale, alle ore 20, presiede la Santa Messa nella Festa Patronale.

#### Domenica 8 dicembre, Immacolata Concezione

A **Tavazzano**, alle ore 11, presiede la Santa Messa della Solennità Mariana ricordando il 70° anniversario di istituzione della Parrocchia. A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 18, presiede la Santa Messa con la partecipazione dell'Azione Cattolica.

#### Lunedì 9 dicembre

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 9, riceve la Madre Generale delle Suore Trinitarie. A **Lodi**, in Piazza della Vittoria, alle ore 10.30, partecipa all'inaugurazione della Sagra di Santa Lucia. A **Zelo**, all'oratorio parrocchiale, alle ore 21.00, partecipa al Consiglio Vicariale di Paullo e Spino.

#### Martedì 10 dicembre

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 11, presiede la Conferenza stampa di presentazione degli eventi giubilari con la partecipazione di Autorità del territorio, Sindaci e Parroci delle chiese giubilari, associazioni e giornalisti. A **Modena**, nella chiesa parrocchiale dello Spirito Santo, alle ore 19, presiede la Santa Messa con la partecipazione della Sezione Emilia dell'Ordine del Santo Sepolcro.

#### Mercoledì 11 dicembre

A **Lodi**, all'ospedale Maggiore, alle ore 11, benedice il presepe donato dall'Unione artigiani di Lodi. A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 20.45, riceve i dirigenti del Csi e del Coni per lo scambio di auguri natalizi e prospettare l'anno giubilare per gli sportivi.

#### Giovedì 12 dicembre

A **Lodi**, a fine mattina, visita la Casa San Giuseppe nell'anniversario della sua apertura e incontra la Comunità di Caritas Diocesana. A **Casalpusterlengo**, alle ore 21.00, partecipa al Consiglio Vicariale.

#### Venerdì 13 dicembre

A **Bonate Sopra**, in chiesa parrocchiale, alle ore 10.30, concelebra la Santa Messa nel centesimo compleanno dell'Arcivescovo Monsignor Gaetano Bonicelli. A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 18, presiede la Santa Messa pre-natalizia con la partecipazione dei Giuristi cattolici.

#### Sabato 14 dicembre

A **Trieste**, partecipa all'incontro natalizio organizzato dalla Sezione Friuli Venezia Giulia dell'Ordine del Santo Sepolcro e compie il sopralluogo alle proprietà di monaci armeni.

#### Domenica 15 dicembre, III di Avvento

A **Venezia**, all'isola di San Lazzaro, compie la visita pre-natalizia come Delegato Pontificio della Congregazione Armena Mechitarista.

**DIOCESI** Alle 11 la conferenza stampa in Episcopio

## Eventi del Giubileo 2025, martedì la presentazione

■ «Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza». Si apre con questo auspicio la Bolla "Spes non confundit", con la quale Papa Francesco ha indetto nello scorso maggio il Giubileo ordinario del 2025, esortando a coniugare tale virtù teologale con la pazienza, virtù che "non è di casa" nell'epoca di Internet. L'anno giubilare comincerà il 24 dicembre con l'apertura della Porta Santa della basilica di San Pietro, cui seguirà, la domenica successiva, 29 dicembre, l'apertura della Porta Santa a San Giovanni in Laterano. Il primo gennaio 2025 verrà aperta la Porta Santa della basilica di Santa Maria Maggiore, mentre domenica 5 gennaio sarà aperta la Porta Santa della basilica di San Paolo fuori le mura. Queste ultime tre Porte Sante saranno chiuse entro domenica 28 dicembre dello stesso anno. Il Santo Padre ha decretato inoltre che domenica 29 dicembre 2024, «in tutte le cattedrali e concat-

edrali, i vescovi diocesani celebrino la Santa Eucaristia come solenne apertura dell'Anno giubilare», che nelle Chiese particolari terminerà domenica 28 dicembre 2025. Il Giubileo si concluderà con la chiusura della Porta Santa della basilica di San Pietro il 6 gennaio 2026. Dunque **domenica 29 dicembre 2024** a Lodi si terrà l'apertura dell'Anno Santo con il programma che prevede alle 16 il raduno presso la chiesa di San Filippo Neri con liturgia iniziale e annuncio del Giubileo seguito dalla processione sino alla Cattedrale, dove il vescovo Maurizio presiederà la solenne celebrazione eucaristica. Per questo appuntamento e per le altre iniziative nella nostra diocesi nell'ambito del Giubileo, martedì prossimo, **10 dicembre, alle 11 in Episcopio** si terrà la conferenza stampa di presentazione con la partecipazione delle autorità del territorio, sindaci e parroci delle chiese giubilari, associazioni e giornalisti. ■

# APERTURA DEL GIUBILEO in Diocesi di Lodi

## DOMENICA 29 DICEMBRE 2024

Presiede il Vescovo Mons. Maurizio Malvestiti

**Programma**

**ORE 16.00** Raduno presso la Chiesa di San Filippo Neri  
Liturgia iniziale e Annuncio del Giubileo  
Processione fino alla Cattedrale  
Solenne celebrazione eucaristica




**SANTA CHIARA** Monsignor Malvestiti ha celebrato ieri la Santa Messa prenatalizia alla casa di riposo



La Messa presieduta dal vescovo alla presenza anche del sindaco e dei vertici della Fondazione Santa Chiara Borella

# L'esortazione del vescovo alla speranza che non delude

Il presule ha fatto visita a tutti gli ospiti della struttura ricordando che «sono la nostra memoria e le nostre radici»

di **Lucia Macchioni**

«Anche quando la voce verrà meno, che canti sempre il cuore». Ieri mattina il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti è stato accolto dal calore degli ospiti della residenza sanitaria assistenziale Santa Chiara di Lodi. In prossimità della solennità della Immacolata Concezione, monsignor Malvestiti ha fatto visita agli anziani che «sono la nostra memoria e le nostre radici». «Senza di voi non c'è futuro per nessuno», ha ribadito il vescovo Maurizio che ha incoraggiato gli ospiti della Fondazione Santa Chiara, con la forza della speranza che solo il Natale sa accendere nei nostri cuori e nella comunità. Speranza che è il tema caratterizzante del Giubileo 2025. «Mai sfiorata dal peccato e dal male, la Madonna ci conferma il perdono di Cristo e la vita senza fine, con la certezza che né il male né la morte avranno l'ultima parola». L'appuntamento con il Natale, con il nostro Redentore, il nostro Sal-

vatore, ci ricorda che il male sarà vinto dall'amore: «La Madre di Dio è la testimone di questa speranza». E arrivando il Giubileo, ormai alle porte, che la speranza, incrollabile, sia accompagnata anche della pazienza, dalla perseveranza e dalla sopportazione, ha aggiunto il vescovo Maurizio che, dopo aver presieduto la liturgia eucaristica celebrata dal cappellano don Dino Monico, ha fatto visita, camera per camera, anche a chi non è riuscito a partecipare alla Messa in salone. Una funzione molto sentita da tutti gli anziani che ha visto la partecipazione del sindaco Andrea Furegato e dei responsabili della Fondazione Santa Chiara: «La visita del vescovo Maurizio è un segno importante di attenzione e benevolenza», hanno sottolineato il presidente Antonio Pisana, la direttrice generale Marina Galli con la consigliera Maria Francesca Fasano della Fondazione Santa Chiara. E, in vista delle festività, un pensiero del vescovo Maurizio è andato alle popolazioni che vivono la guerra, con la preghiera che possa tornare al più presto la pace nel mondo ma anche ai giovani della nostra comunità lodigiana: «La solitudine, infatti, intacca la speranza», ha concluso il presule. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA



## IN COMUNIONE

### I Canonici in preghiera per le parrocchie

■ A conclusione del XIV Sinodo della diocesi di Lodi, che ha ribadito la particolare dignità del Collegio dei Canonici a motivo della sua storia e della missione affidatagli dalla normativa vigente, il Capitolo della Cattedrale ha stabilito di condividere nella preghiera l'impegno pastorale delle parrocchie della nostra diocesi. In concreto, di settimana in settimana verrà aggiunta un'intenzione di preghiera a quelle previste dalla liturgia delle Lodi mattutine. Nella settimana che va dal 9 al 14 dicembre i Canonici pregheranno per la parrocchia di Maria Madre del Salvatore in Casalpusterlengo. Una rappresentanza dei fedeli insieme al parroco viene invitata a partecipare in un giorno della settimana alla Liturgia delle Ore. ■



**DIOCESI** Don Davide Caldirola ha guidato giovedì il ritiro del clero sul tema "La vocazione come cammino"

## «Siamo figli di un Dio viaggiatore che conosce il cuore dell'uomo»

«Quando il Signore ci chiede di camminare, ci offre la possibilità di ritrovarci, anche se ci siamo smarriti»

di **Federico Dovera**

«Vocazione e cammino» è il titolo dell'intervento promosso da don Davide Caldirola, parroco a Milano, al ritiro del clero svoltosi giovedì mattina al Collegio Scaglioni di Lodi. Ai sacerdoti della diocesi don Caldirola ha parlato di viaggi e desideri.

«Parlare dei nostri viaggi e dei nostri desideri significa parlare di qualcosa che viene dopo - ha spiegato - Siamo gente che arriva dopo: dopo tanta storia, dopo tanta gente che è già partita e arrivata in porto. Siamo figli di un Dio viaggiatore, che conosce i mari e le strade, e il cuore dell'uomo. Forse è bene pensarlo proprio così il nostro Dio, come uno che ha voglia di partire. E che chiama al cammino, conoscendo i passi del vagare dell'uomo, e lo insegue nel suo errare e nel suo smarrirsi. Niente, in nessun viaggio, va mai perduto. Dio conta i passi e raccoglie le lacrime, e le scrive». Don Caldirola ha insistito poi sulla figura di **Abramo** «la cui vita è spez-



zata in due da un comando, o come ci piace dire, da una chiamata, da una vocazione. "Vattene". Neppure la meta è chiara: "verso un paese che io ti indicherò", e la promessa che accompagna questo comando non è legata a un segno visibile. Abramo cammina così, fidandosi di una promessa, "senza sapere bene dove andava", dice la Lettera agli Ebrei. Quando penso a un credente, lo penso spesso nel solco di Abramo, nostro padre nella fede. Un uomo che dice pochissime parole, perché gli basta ciò che ascolta da Dio, un uomo che si lascia guidare, che perfino nel



Sopra don Davide Caldirola, parroco a Milano e relatore al ritiro diocesano del clero svoltosi giovedì al Collegio Scaglioni di Lodi (a lato), in basso il vescovo monsignor Maurizio Malvestiti Dovera

momento della morte non vede ancora nulla dei beni promessi e sperati, ma non perde la fiducia. Un uomo che ha imparato a partire. Quando il Signore ci chiede di camminare ci offre la possibilità di ritrovarci, anche se ci siamo smarriti. E a volte non è necessario andare chissà dove». Quindi un approfondimento su **Mosè** l'uomo dell'Esodo, «l'uomo del cammino di un popolo». Nella storia della salvezza forse ha camminato più di tutti: «Dall'Egitto al deserto, andata e ritorno, e poi nel lungo viaggio verso la terra promessa, interrotto a pochi passi dalla me-

ta. Lo seguiamo in alcuni passaggi come quelli che portano al roveto. Mosè deve far fatica per avvicinarsi, non può correre, non può arrivare davanti al roveto servendosi di una scorciatoia. Non gli viene risparmiato nemmeno un metro di strada. E la può percorrere soltanto a piedi, con le proprie forze. Giunge al roveto, e finalmente lascia emergere la domanda che si è portato dentro mentre camminava: "Perché il roveto non brucia?". Mosè viene seguito da don Caldirola anche nel cammino verso il mare e il monte. Don Caldirola ha parlato anche di **Gesù**: «Il primo testo che rileggiamo a proposito dei cammini di Gesù di per sé non lo coglie mentre attraversa i campi o le strade della Galilea, della Giudea, della Samaria, ma mentre attraversa la superficie insidiosa di un lago in tempesta. Qualcuno, l'apostolo Pietro, vorrebbe fare come Lui, corrergli incontro passeggiando sulle acque. È un episodio che mette a fuoco l'idea della vocazione come cammino». Dopo l'adorazione e le confessioni, il saluto del **vescovo Maurizio**, che ha augurato Buon Natale ricordando il cammino verso il Giubileo. Nel corso del ritiro don Marco Bottoni del Centro missionario e migrante diocesano ha proposto l'adesione alla Pontificia unione missionaria (Pum) per la quale viene chiesto un contributo di 30 euro con la possibilità di ricevere la rivista mensile *Popoli e Missioni*, che permette di conoscere l'attualità delle Chiese sorelle. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL VANGELO DELLA DOMENICA (LC 1,26-38)

## Dio promuove sempre la nostra libertà per vivere la nostra umanità in pienezza

San Bernardo di Chiaravalle in una omelia immaginava di inserirsi tra l'annuncio dell'angelo e la risposta di Maria, e diceva: «O Vergine, da' presto la risposta. Rispondi sollecitamente all'angelo, anzi, attraverso l'angelo, al Signore. [...] Perché tardi? Perché temi?». Il santo comunica così tutta l'urgenza, il bisogno di una risposta affermativa e senza esitazione. D'altronde, se il soggetto dell'Annunciazione sembrerebbe essere l'arcangelo Gabriele, dal momento che è lui ad iniziare la conversazione e a portare avanti il dialogo, in realtà ci accorgiamo che tutto rimane sospeso in attesa della risposta della Vergine. Finché quella risposta non arriva, né l'angelo né Dio stesso possono portare avanti il progetto di salvezza: tutto è posto nelle mani giovani e semplici della ragazza di Nazaret. Il suo ruolo è decisivo, l'attesa della sua risposta tiene col fiato sospeso il cielo e la terra.

La figura di Maria è talmente inserita nel mistero del suo Figlio che noi non possiamo pensare alla Vergine se non come Madre di Dio. E viceversa, non possiamo pensare a Gesù, il Figlio dell'Altissimo, se non come al contempo Figlio di Maria. È un unico mistero, quello della Madre e del Figlio, e Maria, in vista



della missione di essere casa e porta per l'ingresso di Dio nella carne umana, viene pensata dal Creatore senza macchia di peccato (concepita, cioè, come immacolata). Non è stata una scelta di Maria essere concepita così: d'altronde, nessuno di noi ha potere

sulla propria origine e sulla propria nascita. Ma la libertà della Vergine, esercitata lungo tutta la sua vita, ha confermato quella speciale santità in un'esistenza vissuta in pienezza, in stretta comunione con Dio. Il fatto di non poter determinare tutto della nostra vita ci preserva dal rischio (sempre in agguato) di perdere il gusto per la gratuità e la gratitudine: non tutto ciò che io sono l'ho deciso io, e se c'è qualcosa di me che avrei preferito fosse diversa, esistono anche aspetti della mia persona che meritano un "grazie" a quanti me ne hanno fatto dono. Certo, noi umani faticiamo a vivere un'autentica e piena gratuità, perciò anche davanti ad un dono che ci arriva da Dio potremmo essere un po' sospettosi e domandarci: ma cosa vuole in cambio? L'esempio della Vergine Maria ci mostra come un dono che viene da Dio non debba essere visto come una costrizione o una condanna: al contrario, il Signore promuove sempre la nostra libertà, e se ci fa dono di qualcosa, il suo scopo è far crescere la nostra umanità perché possiamo viverla in pienezza. Scriveva la mistica Adrienne von Speyr, proprio commentando la figura di Maria: «Dio aspetta solo l'accettazione dell'uomo per mostrare cosa sia in grado di fare l'uomo stesso insieme con Dio». Il Signore, cioè, non fa lo spaccone: se fa un dono a una persona non è per poter dire: "Guarda che cose grandi sono in grado di fare io!", ma perché l'umanità, accogliendo quel dono e mettendosi in gioco liberamente, si accorga di quali grandi cose possa fare l'essere umano insieme con Dio.

di **don Stefano Ecobi**

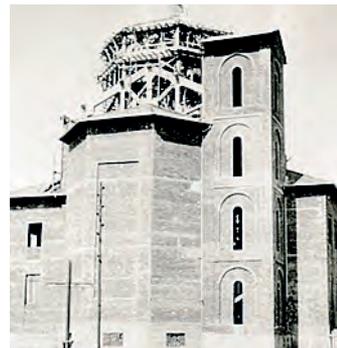
**LA RICORRENZA** Settant'anni fa, l'8 dicembre 1954, l'istituzione della parrocchia di San Giovanni Battista

# Tavazzano in festa con il vescovo

Domani con la Santa Messa presieduta da monsignor Malvestiti si ricorderà un momento storico per l'intera comunità

di **Nicola Agosti**

Dalla posa della prima pietra all'istituzione ufficiale della parrocchia. Era l'8 dicembre del 1954 quando a Tavazzano nacque quella che oggi è la parrocchia di San Giovanni Battista e domenica, a 70 anni esatti da un momento storico per tutta la comunità, sarà il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti a celebrare la funzione solenne nella chiesa voluta già a partire dal 1947. Sarà un fine settimana di festa, preghiera e ringraziamento quello che accompagnerà Tavazzano e i suoi abitanti quello che ha preso il via, con il ricordo dell'istituzione della parrocchia che sarà ricordato con la Messa solenne ma anche con ulteriori celebrazioni e momenti culturali. La storia della parrocchia affonda le sue radici nel 1947 quando, il 17 maggio, l'allora vescovo monsignor Pietro Calchi Novati benedisse la prima pietra della chiesa che inizialmente dove-



Nel 1954 il vescovo monsignor Tarcisio Benedetti istituì la nuova parrocchia dedicandola a San Giovanni Battista (a lato l'inaugurazione della chiesa il 4 settembre 1960) e affidandola a don Aurelio Votta (sotto) Foto tratte dal sito della parrocchia di Tavazzano



va essere dedicata a Dio Ottimo Massimo e Maria Assunta in Cielo. Un percorso lungo e tortuoso, visto che nel 1950, dopo la costruzione della cupola e della parte absidale, i lavori furono sospesi con lo sbloc-

co che avvenne nel 1954, quando il vescovo monsignor Tarcisio Benedetti decise di istituire una nuova parrocchia a Tavazzano dedicandola a San Giovanni Battista e nominando come parroco don Au-

relio Votta. Con lui nacque quindi la nuova parrocchia, l'atto di istituzione come detto datato 8 dicembre 1954 (la registrazione alla cancelleria diocesana avvenne il 26 dicembre 1954) e i lavori che portarono al completamento della chiesa che invece ripartirono quattro anni dopo, con inaugurazione il 4 settembre del 1960. Tra oggi e domani saranno numerose le iniziative per celebrare i 70 anni della parrocchia, a partire dalla Messa delle 17 di oggi a cui seguirà un'altra ricorrenza, quella del ventesimo anno del dipinto "L'Ultima Cena" di Alfredo Pettinari. Domenica sarà però il giorno centrale delle celebrazioni, con la liturgia eucaristica con il vescovo Maurizio

alle 11 e alle 16 il concerto con protagonista il complesso barocco dell'accademia "Gaffurio" di Lodi. «Occasioni per condividere la gioia di appartenere alla Chiesa che si concretizza in questa nostra comunità - sottolinea il parroco don Stefano Grecchi -. Lo sviluppo urbanistico di questo territorio ha determinato in don Aurelio e nei fedeli del tempo la volontà di edificare un luogo più capiente per vivere e celebrare la fede. La chiesa-edificio è quello spazio sacro dove la Comunità dei battezzati si raccoglie per la preghiera personale e comunitaria, per incontrare il suo Signore, per parlargli e per ascoltarlo, per accogliere la Sua Grazia nell'esperienza dei Sacramenti. La gioia di avere una chiesa-edificio è anche memoria per diventare chiesa aperta, "in uscita", dove uomini e donne, adulti e giovani, fanciulli e ragazzi non smettono di essere significativi e propositivi verso tutti perché la chiesa non è e non deve diventare un recinto. Ai sacerdoti, da don Aurelio a don Mario Zacchi, la mia gratitudine e il mio grazie cordiale per tutto il lavoro educativo e formativo svolto condividendo. Alla gratitudine fa



seguito un augurio - conclude don Grecchi -: l'Eucaristia-Sacramento e la Chiesa restino sempre ancora di salvezza e casa accogliente mentre compiamo la traversata nel mare della storia, siano punti di riferimento nella quiete e nelle burrasche della vita». ■

**LODI** Catechesi vicariale

## Terzo incontro con l'intervento di don Scandroglio

Lunedì 9 dicembre si tiene il terzo incontro della catechesi vicariale di Lodi. Alle 20.45 al Collegio vescovile, in via Legnano a Lodi, il relatore sarà don Massimiliano Scandroglio, docente alla Facoltà teologica di Milano. Il titolo della serata, "Secondo le Scritture - Gesù Cristo compimento di promessa e alleanza, profezia e sapienza", segue il filone scelto quest'anno su "Tra noi - la luce vera. Gesù Cristo, il mondo, il Padre", promosso dalla catechesi vicariale con la Scuola di teologia per laici. I successivi incontri si terranno il 10 febbraio 2025, il 10 marzo e - in Episcopio - il 7 aprile, quando monsignor Franco Giulio Brambilla, vescovo di Novara, parlerà de "La salvezza del mondo nel nome di Gesù. Attualità della Cristologia patristica a 1700 anni dal Concilio di Nicea". ■

**CASALE** Diverse le proposte per i fedeli verso il Natale: nel fine settimana il mercatino a favore delle missioni

## Avvento di preghiera e carità alla parrocchia dei cappuccini

È iniziato l'Avvento e la parrocchia Maria Madre del Salvatore dei frati cappuccini di Casalpusterlengo ha organizzato numerose proposte per i fedeli, per prepararsi a vivere bene e intensamente questo periodo di attesa che accompagnerà il cammino fino a Natale. Domenica scorsa si è svolto il ritiro in auditorium a cura di fra' Giuseppe Tironi, che si è soffermato sull'annuncio ai pastori; il ritiro è proseguito con la Santa Messa in santuario. Sempre il primo dicembre, oltre 40 adolescenti dell'oratorio, accompagnati da fra' Emanuele Zanella, dai loro catechisti e da alcuni genitori, hanno trascorso la domenica presso l'istituto Sacra Famiglia di Cesano Boscone: la giornata è stata scandita da testimonianze, catechesi e Messa insie-

me agli ospiti, tra cui anziani e disabili. È partito anche il ciclo "Venerdì di Avvento in attesa del Natale": in santuario, ieri sera si è tenuta la recita del Santo Rosario; venerdì 13 dicembre, alle 21, è prevista la Lectio Divina con il parroco fra' Giancarlo Martinelli; venerdì 20 dicembre, sempre alle 21, l'adorazione eucaristica con le Confessioni. Sabato 7 dicembre (negli orari della Messa prefestiva, ovvero alle 17.30) e domenica 8 dicembre (a partire dalla celebrazione delle ore 8.30 fino a quella delle 11.15) sul piazzale della chiesa avrà luogo un mercatino a favore delle missioni: l'incasso sarà destinato ai missionari cappuccini.

Per aspettare Santa Lucia tutti insieme, giovedì 12, alle 16.30, i bambini più piccoli si ritroveranno

**Sabato 7 e domenica 8 dicembre sul piazzale del santuario della madonna dei cappuccini ci sarà un mercatino a favore delle missioni**

al bar dell'oratorio, mentre i ragazzi in auditorium.

Domenica 15 dicembre, al termine delle Messe delle 10 e delle 11.15, la Caritas invita i più piccoli a donare un giocattolo, usato e in buono stato, a favore dei bambini più poveri. Mentre alla sera, alle ore 21, si terrà il concerto gospel.



Infine, su iniziativa della Caritas di Casalpusterlengo, anche quest'anno verranno raccolti fino a Natale una serie di prodotti che andranno donati in beneficenza ai più bisognosi. In chiesa, vicino all'ambone, è già posizionato il noto "cestone" per la raccolta di riso, passata di pomodoro, olio d'oliva (prima settimana d'Avvento); prodotti per l'igiene personale e per la pulizia della casa (seconda settimana d'Avvento); the, camomilla, olio d'oliva, dadi e sale (terza settimana d'Avvento); pasta, biscotti, e ancora prodotti per l'igiene personale e per la pulizia della casa (quarta settimana d'Avvento). ■

**Miriam Balossi**

**LA PROPOSTA** Da oggi fino al 24 dicembre a Lodi in via Cavour 20

## Con il Temporary Shop il regalo vale ancora di più

Caritas e Mlfm uniscono le forze per promuovere un Natale all'insegna della solidarietà e della condivisione

È arrivato l'Avvento e, come ogni anno, in un battito di ciglia sarà già Natale, per cui è partita la corsa sfrenata ai regali. Tra lavoro e incombenze quotidiane il tempo per cercare un pensiero perfetto per tutti non è mai abbastanza.

Ma quest'anno c'è una grande novità: il primo Temporary Shop di Caritas Lodigiana. Il luogo ideale in cui trovare tante idee regalo che non sono solo bellissime, ma valgono doppio. Perché mentre si augurerà "Buon Natale" alle persone che si amano con gustose mandorle siciliane, piccole piantine grasse o elegantissime ghirlande natalizie, si darà sostegno ai servizi fondamentali di Caritas Lodigiana: il dormitorio di Casa San Giuseppe, la mensa diocesana e la Casa di accoglienza femminile Regina Pacis.

I prodotti che si troveranno nel Temporary Shop provengono dalle Caritas diocesane di Italia: le birre (realizzate grazie a un progetto di recupero del pane secco) di Young Caritas di Alba; conserve, sughi, mandorle pralinate, segnalibri per bambini dalla Caritas di Caltanissetta; le trousse realizzate dal laboratorio di sartoria della Caritas di Pordenone, con l'acquisto delle quali Caritas Lodigiana ha sostenuto anche i loro progetti.

Ma si è voluto fare di più: alcuni dei prodotti in vendita al Temporary Shop provengono dalle Caritas diocesane dell'Ucraina e della Terra Santa con i prodotti realizzati a Betlemme. Insomma, un bene che genera bene, davvero per tutti, non solo per Lodi.

Il Temporary Shop, dove oltre a Caritas Lodigiana ci sarà il Movimento lotta alla fame nel mondo è a Lodi, in via Cavour 20.

La prima apertura è prevista per la giornata di oggi, sabato 7 dicembre, e il punto vendita sarà accessibile ogni sabato, domenica, martedì e giovedì dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.30 fino al 24 dicembre, oppure fino a esaurimento di tutti i prodotti. Ad accogliere i visitatori ci saranno i volontari e le volontarie che con entusiasmo e tanta generosità si stanno impegnando da giorni per l'allestimento dello spazio che è davvero bellissimo.

Gli elfi di Natale della Caritas da oggi aspettano tutti dunque in via Cavour 20. ■ Caritas Lodigiana



Al Temporary Shop di via Cavour 20 ultimi preparativi in vista dell'apertura ufficiale prevista per la giornata di oggi, sabato 7 dicembre: un luogo ideale dove trovare idee regalo solidali Ribolini



### LODI, MARTEDÌ 17 DICEMBRE La presentazione del libro dedicato a don Barbستا

L'associazione "Lavoratori credenti" invita tutti alla presentazione del volume "Ciau, bel umon!", martedì 17 dicembre 2024 alle 18 al Collegio vescovile, a Lodi in via Legnano 24. L'incontro si aprirà con il saluto di Mario Uccellini, presente dei Lavoratori credenti; interverranno il vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti, e l'autore del libro, Ferruccio Pallavera, già direttore de "Il Cittadino" e storico. Il volume è dedicato a don Peppino Barbستا, "prete dei poveri, parroco del mondo". Edito dalla Sollicitudo, contiene sessantuno testimonianze, ha l'introduzione di monsignor Malvestiti, la prefazione di Ernesto Olivero e uno scritto di Lech Walesa. Moltissime le prenotazioni già arrivate. «Quando ho cominciato a lavorare al libro, mi hanno colpito subito due cose - dichiara Pallavera -. Primo: come la figura di don Peppino sia ancora vivissima nella memoria della gente. Siamo abituati a dimenticare in fretta. Ma qui nessuno ha dimenticato. Ho proposto un'impostazione come quella utilizzata per il libro su don Mario Ferrari: più persone intervengono, magari con una propria testimonianza, più la figura acquista smalto. I



Don Barbستا

Lavoratori credenti mi avevano trasmesso ventiquattro testimonianze, io avevo pensato di aggiungerne qualcuna. Ma non immaginavo che da tutte le persone cui ho chiesto, la risposta sarebbe stata immediata. E ognuna racconta qualcosa di particolare e singolare. Secondo: ho utilizzato tantissimo gli articoli apparsi sul "Cittadino": don Peppino scriveva molto e aveva capito che doveva utilizzare il giornale per far arrivare le sue iniziative. Ma io che li avevo pubblicati e avevo già letto i suoi scritti - racconta - sono rimasto a bocca aperta perché mi sono accorto del lavoro immenso da lui spiegato. La storia di don Peppino è la storia di volontari, dei Lavoratori credenti, dei 200 tir che partono dal Lodigiano stracarichi e raggiungono le località più sperdute. Con slanci di carità e solidarietà». Dichiara Uccellini, che ha scritto la presentazione: «Come Lavoratori credenti eravamo con-

sapevoli di non dover aspettare. Ci sono interviste, articoli vecchi, testimonianze tutte molto belle. Ne esce qualcosa di inedito perché c'è anche con don Peppino c'è uno spaccato del territorio, con una ricaduta un po' su tutti gli avvenimenti sociali, politici, e di trasformazione del territorio, e tutte le puntate in giro per il mondo». Da gennaio il volume verrà presentato anche a Graffignana, Riozzo, San Martino Pizzolano, Secugnago e Retegno. ■ Raffaella Bianchi

**L'INDAGINE** Caritas e Terzo settore



Non solo "angeli del fango": i volontari italiani vogliono cambiare la società

## I volontari italiani vogliono essere agenti del cambiamento

Il 54 per cento ritiene che il proprio impegno impatti sulla cultura, l'organizzazione dei servizi e gli stili relazionali

Il 54% dei volontari percepiscono la loro azione come un importante fattore di cambiamento, tanto a livello sociale quanto personale. E 3 volontari su 4 (il 76%) sono convinti che fare volontariato abbia cambiato profondamente il proprio modo di pensare. Sono i dati che emergono dalla ricerca "Noi+. ValORIZZA TE STESSO, VALORIZZI IL VOLONTARIATO", promossa da Forum Terzo settore e Caritas italiana, in collaborazione con il Dipartimento di Scienze della Formazione di Roma Tre. Il 54% del campione è convinto che la propria azione volontaria

contribuisca a rendere migliori la cultura, gli stili relazionali, i modelli sociali e anche l'organizzazione dei servizi, per costruire comunità più giuste, inclusive e umane. Tutto ciò attraverso l'aiuto concreto e l'ascolto, ma anche attraverso l'innovazione sociale, l'attivazione di processi partecipativi, la promozione della cultura della solidarietà. Dopo aver indagato, lo scorso anno, le principali competenze agite dai volontari italiani su un campione di circa 10mila persone, l'impegno è proseguito con l'analisi qualitativa di oltre duemila risposte aperte date dai partecipanti. Nelle prossime settimane tutti i risultati saranno presentati e discussi dagli enti promotori, con l'obiettivo di comprendere le traiettorie di sviluppo del volontariato e realizzare una sempre maggiore valorizzazione delle competenze. In base ai dati della ricerca, la motivazione principale che spinge a fare volontariato è il voler dare un contributo alla propria comunità (considerata la più importante dal 63,7% del campione) seguita, con notevole distacco, dall'urgenza di far fronte ai bisogni (8,4%) e dall'aderire alla causa sostenuta dal proprio gruppo (7,3%). Tra i giovani assumono valori molto maggiori la possibilità di esplorare i propri punti di forza e mettersi alla prova (+18,2%) e l'opportunità di arricchimento professionale (+17,4%) mentre è percepita con meno intensità l'urgenza di far fronte ai bisogni (-10,6%). I giovani volontari, inoltre, sono maggiormente convinti, rispetto alla media, che fare volontariato contribuisca a cambiare la realtà (+6,5%) e che il volontariato cambi il loro modo di pensare (+4,6%). ■



In campo per dare un contributo alla propria comunità

**MONDIALITÀ** Don Arioli, sacerdote fidei donum in Africa per 18 anni, ora è collaboratore pastorale a Dresano

## Don Domenico e il legame mai interrotto col Niger: «Un aiuto per miei fratelli»

«Ho promosso un'associazione a sostegno di chi ha smesso di frequentare la scuola della missione che oggi conta 500 iscritti. Con il nostro contributo cercheremo di riportare gli studenti esclusi o impossibilitati»

di **Eugenio Lombardo**

■ Neanche fosse dall'altro capo del mondo, Dresano! Era da tempo che non vedevo don Domenico Arioli, a lungo nel recente passato missionario fidei donum in Niger. Lo ritrovo carico di energie, ricco di progetti e di aspettative. Gli incontri con lui sono sempre sorprendenti: vai per proporgli un argomento, e finisci per confrontarti su tantissime altre cose. Con lui si intraprendono percorsi senza necessità di una bussola: da qualche parte quei sentieri condurranno. Cieli e terra nuova! Avevamo infatti deciso di confrontarci su una nuova iniziativa da lui da poco avviata. Ma questo è tempo di Avvento e di doni, e ci sono figure evangeliche che, in questo periodo, risaltano per la loro infinita tenerezza. Don Domenico la prende alla larga: «La seconda domenica di Avvento - sembra riflettere, ma ad alta voce - riguarda il senso dell'attesa, la parola infatti vuole dire "venuta". Ora, nella tradizione della Chiesa oggi si è un po' spenta la dimensione dell'attesa. I primi cristiani hanno atteso il ritorno di Gesù, come lui aveva promesso e come la stessa Apocalisse si chiude: "Lo spirito e la sposa dicono vieni Signore Gesù". Solo che con il passare del tempo lo stesso Paolo capisce che lo svelamento dalle nubi di Gesù non è immediato; ma lo avevano già detto gli angeli agli apostoli: "Perché state a guardare in cielo?"

### Don Domenico, partiamo allora proprio da lontano!

«Lasciami finire il ragionamento. Secondo me nella prima comunità cristiana c'era un'attesa laboriosa, il desiderio di prepararsi all'incontro con il Signore, di non farsi trovare distratti, distolti da altro. Soprattutto i veri convertiti avevano forte il desiderio di incontrare il Signore. Mi viene in mente la parabola dei servi, che invita a mantenere alta la guardia: "Vegliate dunque perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà". Adesso è tutto imparagonabile a quel tempo, e ciò anche perché l'uomo crede di essere padrone della propria vita: possiamo girarci attorno quanto vuoi ma la società oggi è fatta così, espressione di un'ideologia».

### A me l'Avvento sollecita un altro pensiero: il dono della tenerezza che Giuseppe ha verso suo figlio e verso la sua sposa. Un Giuseppe nigerino che qualità avrebbe?

«Giuseppe, a Betlemme prima e a Nazareth poi, si è profondamente dedicato al suo figliolo. Ma un Giuseppe nigerino avrebbe sicuramente meno opportunità di crescere i propri figli. Non lo sto giudicando: l'arretratezza della società e l'ingiustizia di un Paese impoverito dall'Occidente impediscono e legano le mani ai genitori. La povertà e la miseria non facilitano il ruolo del padre a sostenere i bambini, è invece la mamma a mandare avanti con tenacia la famiglia. Noi siamo abituati ad un'idea di una coppia che lavora, sorreggendo la famiglia. Ma in Niger solo il 40% ha un lavoro stipendiato, mentre la rimanente parte, quando può, quando riesce, vive coltivando piccoli fazzoletti di terra per il proprio sostentamento, cercando di avere l'essenziale: parliamo, quindi, di un'economia di sussistenza. Ma il raccolto è solo di miglio, una volta realizzato quello, gli uomini non hanno nulla da fare. E se non vendono il miglio,

in casa non si mangia. Il padre dunque diventa insensibile, o è comunque molto frustrato».

### A proposito di doni, so che è maturato il tempo per promuovere una tua Associazione a sostegno del Niger: un bel progetto per quel Paese.

«Ne avevamo parlato tempo fa, in effetti ne ho impiegato di tempo per realizzarla. È stata un'attesa in cui ponderazione e organizzazione sono andate di pari passo. Ho voluto crearla perché mi sembrava incoerente avere cominciato un cammino lì in Niger e dopo quasi 20 anni averlo dovuto abbandonare: i fratelli lasciati lì continuano a soffrire di tante ingiustizie, mentre io sono qui in Italia».

### Raccontami di questa nuova realtà associativa.

«L'Associazione si chiama "Kubeyni", che significa "Benvenuti". In lingua zerma è il saluto che i nigerini fanno a chi si incontra, e a cui si risponde dicendo: "Cose belle, cose buone". Usanze del posto. Devo ringraziare il nostro vescovo Maurizio. Quando sono rientrato dal Niger gli ho chiesto di lasciarmi continuare l'incontro con i musulmani e gli avevo accennato a questa idea dell'Associazione, che ha anche come obiettivo, nel futuro prossimo, di creare in Niger una Ong locale che sia il riferimento per i nostri progetti».

### Cosa ti ha ispirato nel fondarla, don Domenico?

«Rientrato dal Niger, nel 2020, dopo 18 anni di missione in quel Paese, ho sbattuto la testa contro un muro, relativamente al nostro stile di vita, con questo nostro andazzo così opulento, con questa palese espressione di indifferenza e una barriera sempre più alta contro l'Africa e gli africani. Così ho sviluppato una presa di coscienza, sviluppatasi proprio per la difficoltà di accettare questa cultura della società: mi sono sentito ancora una volta prossimo al Niger. Insomma, dopo anni di accompagnamento spirituale per alcune persone e di attenzione verso l'intera comunità nigerina, dopo avere sempre condiviso il bisogno attraverso cui questi fratelli e sorelle manifestano la necessità di essere aiutati, ho voluto prendere una ferma posizione: l'Associazione riflette, appunto, questa mia presa di coscienza».

### Di cosa si occuperà?

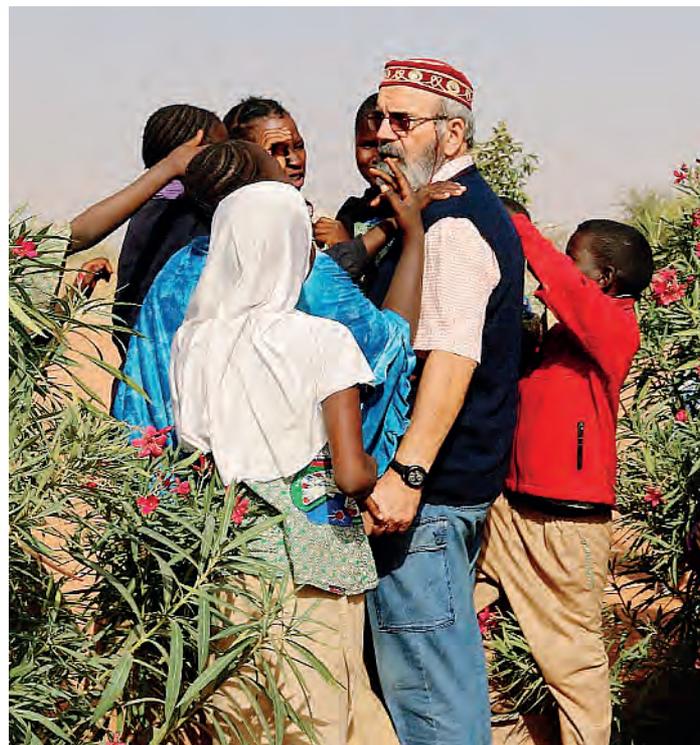
«In particolare di sostenere bambini e adolescenti, che avevamo già aiutato nel passato a frequentare la scuola della missione. Il mio impegno era stato anche quello di portare a termine la costruzione del complesso scolastico, tanto che oggi ci sono quasi 500 iscritti alla scuola, grazie anche al consistente sostegno economico dell'8mille concesso dalla Cei».

### Certo, un numero importante.

«Poi la diocesi locale, inizialmente in grado di concedere borse di studio per promuovere la frequentazione degli studenti, ha ridotto tali opportunità, avendo avuto l'esigenza di destinare diversamente quei fondi; numerosi studenti, conseguentemente, hanno smesso di frequentare la scuola o si trovano in forti difficoltà a recar-



Ho voluto avviare questa iniziativa perché le persone che ho lasciato lì continuano a soffrire di ingiustizie



visi, perché hanno le spese del trasporto da affrontare. La scuola della missione è molto apprezzata dalla gente, perché quella statale ha evidenti problematiche. Con il nostro aiuto cercheremo di riportare gli studenti esclusi o impossibilitati nella scuola della missione».

### Ma tu sei a Dresano, adesso. Chi si occuperà di individuare gli studenti e gestire la relazione con la scuola?

«In questi anni non ho perso le mie relazioni. In questo caso, ho mantenuto i contatti con Mary, un'assistente sociale nigerina, coinvolta in un progetto ai sieropositivi ammalati di Aids, dove ha svolto un lavoro formidabile. È sempre stata un ponte tra la gente locale e la missione, Mary. Pur essendo lei musulmana ha avviato



L'assistente sociale Mary che collabora con il progetto per gli studenti



un processo di avvicinamento alla fede con il Signore e si è resa disponibile a effettuare questo raccordo tra noi, gli studenti e le loro famiglie, la scuola. Inizialmente invieremo a lei i fondi che tanti amici e conoscenti del Lodigiano stanno mensilmente donando».

### Torniamo al tema del dono, bello no?

«Il senso del dono coinvolge l'esperienza più complessiva di noi cristiani. C'è il dono del Padre che ci manda il Figlio, il dono di Maria che lo lascia andare; il dono condiviso della resurrezione perché Gesù torni tra noi, e il dono della Chiesa: tutti i credenti devono testimoniare e donare Gesù».

**Buon Natale, don Domenico: non facciamo passare troppo tempo prima di rivederci. È il dono della fraternità, questo.** «Ne avremo di cose belle, cose nuove da raccontarci, Eugenio». ■

In alto don Domenico Arioli in Niger e sopra nella scuola della missione: la struttura è stata completata grazie all'impegno del sacerdote lodigiano e al consistente sostegno economico dell'8mille concesso dalla Conferenza episcopale italiana

**8XMILLE** Nelle nostre vite ogni giorno

## Un viaggio emozionale fra i mille volti della Chiesa

Una casa accogliente, una famiglia che unisce, una comunità che ascolta con la risposta alle domande di chi ha bisogno di sostegno

Un viaggio emozionale tra i mille volti della "Chiesa in uscita", una comunità di fede con le porte aperte a quanti sono in cerca del senso della vita e sempre al fianco dei più fragili. È la nuova campagna istituzionale della Conferenza episcopale italiana che racconta una presenza fatta di piccoli gesti, di mani tese, di momenti di conforto che trasformano le difficoltà in speranza. Come una casa accogliente, una famiglia che unisce, una comunità che ascolta, la Chiesa risponde alle domande di chi ha bisogno di sostegno e di un punto di riferimento.

La campagna, dal claim incisivo "Chiesa cattolica italiana. Nelle nostre vite, ogni giorno", si articola attorno ad alcune domande - quanto è importante per te chi ti sostiene nella fede? Che valore dai a chi aiuta ad imparare un mestiere o porta speranza ai dimenticati? - e ricorda l'impegno quotidiano dei sacerdoti e delle comunità loro affidate, attraverso immagini vive e autentiche di bambini, giovani, famiglie e anziani. L'azione visibile della Chiesa cattolica è un'opera corale per accompagnare la crescita umana e spirituale di ogni persona, senza smettere di offrire sostegno ai più vulnerabili.

«Nell'Italia di oggi, se non ci fosse la Chiesa con la sua rete solidale e il lavoro straordinario svolto da migliaia di volontari, ci sarebbe un vuoto enorme. Con la campagna - spiega il responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica, Massimo Monzio Compagnoni - vogliamo raccontare il valore tangibile di questa presenza nella vita di tante persone, cattoliche e non».

Ideata e prodotta da Casta Di-

va Group la campagna della Conferenza episcopale italiana, on air dal primo dicembre fino a fine gennaio 2025, si snoda tra tv, radio, web, social e stampa.

Gli spot, da 15 e da 30 secondi, raccontano una Chiesa vicina ogni giorno attraverso cinque esempi concreti: **ascolto**, che si traduce nella capacità di accogliere ogni voce, soprattutto quelle inascoltate; **fede**, che illumina il cammino di chi è alla ri-



cerca di Dio e di significato; **lavoro**, che diventa impegno per offrire strumenti e opportunità a chi è in cerca di un futuro migliore; **speranza** ai dimenticati, che si concretizza in una mano tesa a chi si sente escluso o emarginato; **ponte tra le generazioni**, che valorizza il dialogo tra giovani e anziani come ricchezza e crescita per tutta la comunità.

Non solo tv, ma anche radio, digital e carta stampata, con uscite pianificate su testate cattoliche e generaliste, pensate per stimolare una riflessione profonda sui valori dell'ascolto e della condivisione. Perché "la Chiesa cattolica è casa, è famiglia, è comunità di fede. Per te, con te".

Per maggiori informazioni è possibile consultare i siti [www.8xmille.it](http://www.8xmille.it) e [www.unitineldo.it](http://www.unitineldo.it).

**CON DON STEFANO  
TANTI ANZIANI  
HANNO SMESSO  
DI SENTIRSI SOLI**

Parrocchia di San Bonaventura Roma

Nel quartiere nessuno è più abbandonato a se stesso grazie a don Stefano. Gli anziani hanno potuto ritrovare il sorriso e guardare al domani con più serenità.

I sacerdoti fanno molto per la comunità, fai qualcosa per il loro sostentamento.

**DONA ORA**  
su [unitineldo.it](http://unitineldo.it)

**PUOI DONARE ANCHE CON**  
Versamento sul c/c postale 57803009  
Carta di credito al Numero Verde 800-825000

**UNITI  
NEL DONO**  
CHIESA CATTOLICA

## Insieme con i sacerdoti per aiutare il prossimo

Ecco come versare il proprio contributo.

1) **Conto corrente postale** - Utilizza il bollettino ccp n. 57803009 per il versamento alla posta

2) **Carta di credito** - Se sei titolare di carta di credito puoi inviare l'Offerta, in modo sicuro, chiamando il numero verde di Nexi 800-825000 oppure collegandoti a [www.unitineldo.it/dona-ora/](http://www.unitineldo.it/dona-ora/)

3) **Versamento in banca** - Le principali banche ita-

liane sono disponibili a ricevere un bonifico a favore dell'Istituto centrale sostentamento clero - causale Erogazioni Liberali (chiedi informazioni alla tua banca o consulta l'elenco dei numeri di conto corrente su [www.unitineldo.it/dona-ora/](http://www.unitineldo.it/dona-ora/))

4) **Istituti diocesani** - Puoi anche effettuare il versamento direttamente presso l'Istituto diocesano sostentamento clero della tua diocesi. ■

